VEGLIA Il vescovo Maurizio sabato in Cattedrale ha guidato l'incontro promosso ogni anno dal Centro Diocesano

La preghiera per i missionari: ci richiamano verso il prossimo

di **Federico Gaudenzi**

Per tutta la Chiesa, e così anche per quella lodigiana, i missionari ai quattro angoli del mondo sono un esempio indispensabile, sono l'invito rivolto a ogni battezzato a essere parte di una Chiesa "in uscita" verso il prossimo. Sono «garanzia della nostra missionarietà». Lo ha ribadito con forza il vescovo Maurizio, sabato sera, durante la Veglia organizzata dal Centro Missionario diocesano guidato da don Marco Bottoni.

«I protagonisti di questa serata sono i missionari, a cui rivolgiamo il nostro affetto e il nostro incoraggiamento - ha esordito il vescovo -. Siamo insieme a loro sulla via sinodale. Vogliamo condividere con loro l'invocazione allo Spirito, e riceviamo con gratitudine i messaggi che vorranno inviarci come contributo alla discussione sinodale».

Il vescovo ha ricordato don Giulio Luppi, missionario in Brasile dal 1969, e don Stefano Concardi, che dal 2017 è in Uruguay, e tutti i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i laici in missione per annunciare Cristo in tutto il mondo, e rivolgendosi in particolare ai giovani ha detto: «La missione chiama».

Sicuramente, ogni cuore ha ricevuto una carezza in grado di ringiovanirlo ascoltando le parole di Maria Soave Buscemi, intervenuta durante la serata per portare la sua testimonianza di missionaria nel profondo dell'Amazzonia. «Da trent'anni sono missionaria laica in un luogo così sperduto che per arrivarci servono tre aerei, di cui uno da dodici ore, e poi diciassette ore di automobile. Nel 2019, ho aiutato nella preparazione del Sinodo dell'Amazzonia: abbiamo ascoltato migliaia di comunità, diocesi, congregazioni, abbiamo ascoltato moltissimo. Ci sono alcune comunità che riescono ad avere una celebrazione eucaristica ogni otto anni. Come possono respirare la vita della fede se non grazie ai laici, che portano la parola per celebrare il giorno del Signore? Condividiamo la parola perché non abbiamo la possibilità di condividere il Corpo con l'Eucarestia».

Maria Soave Buscemi ha chiesto la preghiera per queste comunità così distanti, ma «rese vicine dalla stessa fede». Riprendendo il passo evangelico della donna adultera, letto durante la serata, Buscemi, che è biblista, ha spiegato: «Gesù si china accanto alla peccatrice, rischiando anche lui di prendere le pietre: questo facciamo noi missionari. Stiamo accanto a chi è minacciato, a chi è spaventato».

Minacciati sono gli abitanti dell'Amazzonia, un territorio in fiamme, e che ha vissuto in modo drammatico la pandemia. Anche per questo, il vescovo ha lanciato un appello ai grandi della terra riuniti a Roma: «Tanti stanno manifestando per un mondo più vivibile e umano per tutti. I missionari nel mondo sono testimoni di ingiustizie, attentati alla libertà, violenze, sfruttamento che minano la convivenza tra i popoli. Preghiamo per i grandi del mondo, consapevoli che Dio interviene anche per mezzo nostro, è Lui ad alzare la voce con noi se siamo solidali fin da ora nel suo nome, e tutti insieme diveniamo un canto di lode in difesa della dignità umana e cristiana di ciascuno, senza distinzioni, privilegiando solo i piccoli e gli ultimi». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcuni momenti della Veglia missionaria, a lato Maria Soave Buscemi, sopra don Marco Bottoni, in alto e a piè di pagina la Cattedrale con laici e religiosi uniti in spirito a chi è impegnato all'estero Borella

> «Nel mondo ingiustizie, privazioni della libertà e sfruttamenti: uniamoci per la dignità umana e cristiana